

## FRATELLI TUTTI - 1

Perché papa Francesco ha voluto scrivere un documento particolarmente impegnativo del suo magistero, qualificandolo come *Lettera Enciclica*, e cioè lettera da diffondere perché indirizzata a tutti, dal titolo *Fratelli tutti*? Lo spiega egli stesso: “Le questioni legate alla fraternità e all’amicizia sociale sono sempre state tra le mie preoccupazioni. Negli ultimi anni ho fatto riferimento ad esse più volte e in diversi luoghi. Ho voluto raccogliere in questa Enciclica molti di tali interventi collocandoli in un contesto più ampio di riflessione”.

Francesco rivela che l’ispirazione per la precedente Enciclica *Laudato si*, del maggio 2015, che tratta dei problemi dell’ecologia in tutta la loro ampiezza, gli è stata suggerita dall’incontro con il “mio fratello Bartolomeo”, Patriarca ortodosso. Ma, e veniamo colti di sorpresa, di essere stato fortemente motivato a scrivere *Fratelli tutti* dall’incontro con il “Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale mi sono incontrato ad Abu Dhabi per ricordare che Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro”. Prima di scrivere di fraternità universale, il papa offre una testimonianza di tale fraternità, andando oltre le separazioni tra Chiesa Cattolica e Chiesa ortodossa, e persino tra Cristianesimo e Islam.

Ma non è tutto: Francesco rivela di essersi messo a servizio di tante persone e gruppi che gli hanno inviato lettere e documenti, che egli ha integrato nel testo, con il suo linguaggio inconfondibile.

In questo modo egli indica quale è il tema della sua Enciclica: quello di affermare che non vi devono essere confini alla fraternità, poiché essa è semplicemente universale, riguarda tutti, e va vissuta con tutti e verso tutti. E indica anche l’obiettivo che vuole ottenere: far avvertire una urgente aspirazione ad una umanità finalmente fraterna. Persino farla sognare: “Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato. C’è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com’è importante sognare insieme! Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c’è; i sogni si costruiscono insieme. Sogniamo come un’unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!”.

E dichiara anche ciò che gli sta, in fin dei conti, a cuore: che sia riconosciuta la dignità di ogni persona umana. E finalmente capiamo perché papa Francesco parla così spesso dei poveri, degli ultimi, degli scartati: è guardando a loro che si comprende, insieme, quanto è grande la mancanza di fraternità, e quanto è urgente un impegno per la fraternità universale. Se non si mettono al centro, ma proprio al centro, di ogni analisi e di ogni progetto i poveri, non ci sarà né luce né motivazione per impegnarsi nella fraternità. In questo senso sono i poveri che possono salvare l’umanità dalle conseguenze irrimediabilmente disastrose della mancata fraternità che ci affligge.